

**CORTEO**

In questa pagina lo storico striscione «Bologna non dimentica» in testa al corteo per la commemorazione dei 30anni della strage di Bologna. A sfilare anche Agnese Moro, la figlia di Aldo ucciso dalle Brigate Rosse.

STAZIONE

Nella pagina seguente, un momento del corteo partito da piazza Nettuno e giunto di fronte alla stazione del capoluogo emiliano.



→ **Grande corteo** davanti alla stazione. Bolognesi: «Il governo tenta di immiserire la manifestazione»

→ **Giovanardi insulta:** «Giusto dire no alla piazza d'odio». Bersani: «Vergogna, l'assenza atto di debolezza»

Bologna ricorda il governo no Il Colle: indagare sui complici

Bologna ricorda trent'anni dopo con una grande manifestazione davanti alla stazione dilaniata dalle bombe fasciste. Il governo assente insulta a distanza col sottosegretario Giovanardi. Messaggio di Napolitano.

G.MARCUCCI E C.VISANI

BOLOGNA

Dopo trent'anni, a fischiare sono solo le locomotive. Tre squilli introducono l'unico urlo compatibile col dolore e il razionalissimo dovere della memoria: quello del silenzio. Per un minuto tace piazza Medaglie d'oro, che trent'anni fa, alla

stessa ora, era piena di macerie e corpi straziati. Poi arrivano gli applausi, lunghissimi, di una folla che questa volta la piazza sembra non riuscire a contenere. Solo silenzio, parole scandite con determinazione, precedute dai nomi delle 85 vittime, letti da due donne che hanno visto la luce nell'anno della strage e che di quel lampo accecante hanno solo sentito parlare da genitori e nonni. Anche per loro applausi, interminabili.

La stazione di Bologna, trent'anni fa semicancellata da una carica di esplosivo ad alto potenziale, sembra avvolta da una bolla di pensieri e ricordi a prova di polemica. «Solo mezza riga» per sottolineare l'assenza

del governo, assicura Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione che rappresenta vittime e sopravvissuti (circa duecento i feriti) del più grave massacro del dopoguerra. Promessa mantenuta, ma la polemica poi arriva. Per bocca di Carlo Giovanardi, senatore del Pdl, che quell'assenza cerca di giustificare accusando la piazza di ospitare «livore» anziché «dolore» e parlando di «strumentalizzazione» della strage da parte di una «certa sinistra». «Affermazioni vergognose», replica il Pd. E Pier Luigi Bersani, leader dei Democratici presente alla manifestazione, non ha dubbi: non venire, per il governo, «è stato un segno di debolezza». Per Luigi De Magistris, eurodeputato Idv, «La scelta del governo è figlia di una vigliaccheria umana e politica che offende». Anche Sergio Cofferati, ex sindaco di Bologna, giudica «grave» l'atteggiamento dell'esecutivo. Del resto non sono pochi i riconoscimenti che arrivano a una città che ha saputo far fronte a tre stragi (oltre al 2 agosto, il treno Italicus e il rapido 904). «Quando seppi della strage ebbi paura perché l'evento sembrava minare le sorti del Paese», ricorda il Commissario straordinario Anna Maria Cancellieri, «ma quando vidi come reagiva Bologna capii che la democrazia aveva vinto». Il messaggio dello Stato Giorgio Napolitano suona come un monito difficile da non collegare all'assenza del governo. «La trasmissione della memoria», spiega il presidente,

non è solo «un doveroso omaggio alle vittime», impegna «anche i magistrati e tutte le istituzioni a contribuire con ogni ulteriore possibile sforzo a colmare persistenti lacune e ambiguità sulle trame e complicità sottese a quel terribile episodio». Ci sono le parole di Gianfranco Fini, presidente della Camera, che chiede si faccia «piena luce su una trama terroristica che tentato di scardinare il nostro sistema democratico».

La commissaria

Cancellieri: Bologna reagì e capii che la democrazia aveva vinto

Il ricordo delle vittime

Nel silenzio gli 85 nomi letti da due donne nate nell'anno della strage

Il programma del trentennale ha introdotto alcuni radicali cambiamenti rispetto alla formula degli anni precedenti. La presenza di un rappresentante del governo era prevista solo a Palazzo d'Accursio, durante l'incontro tra i familiari delle vittime e le istituzioni, non sul palco della manifestazione: proprio per evitare fischi e polemiche. Non è bastato, il governo, cosa mai avvenuta prima, ha lasciato parlare in sua rappresentanza il prefetto Angelo Tranfaglia.